**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso


## L'ANNO CHE FINISCE

### I.

Nessun anno apporta tutto il bene che si poteva sperare, nè tutto il male che si poteva temere. Ma non ce n'è uno forse che non lasci qualche segno di sè nella via del progresso dell'umanità; e questo dobbiamo dire anche del 1872. Noi non intendiamo di rifarne la storia; ma soltanto amiamo ricordarne qualcosa ai nostri lettori alla vigilia del nuovo anno, che comincia con nuove speranze e nuovi proponimenti.

L'America ci si presenta col solito suo dualismo, che mostra la grande differenza del Nord in confronto del centro e del Sud, e fa vedere sotto la stessa forma repubblicana di Governo fenomeni politici affatto diversi e porge una nuova prova, che la libertà non basta, ma che ci vuole anche la ordinata attività intellettuale ed economica per far fiorire gli Stati. La grande Confederazione è sempre quella che rappresenta il più vigoroso innesto del vecchio sul nuovo mondo. Guariti con una operazione chirurgica dalla piaga della schiavitù, gli Stati-Uniti vanno perdendo le ultime traccie delle dolorose conseguenze della catastrofe a cui dovranno la futura loro grandezza. L'enorme debito della guerra va ammortizzandosi d'anno in anno con una somma annuale che sta intorno ai 500 milioni di lire. Quello Stato che aveva pochissime imposte federali, seppe imporsene di gravi per diminuire gl'interessi del debito pubblico, senza tornare all'immorale dottrina del fallimento. Lavorare e pagare di più: ecco il modo migliore di rifare i danni della guerra. Con un territorio così vasto e così ricco, che accoglie ogni anno centinaja di migliaja di nuovi operosi cittadini dall'Europa e quindi di contribuenti, ciò è del resto facile. Altri operai vengono chiamati dall'Asia; e la popolatissima Cina, un giorno chiusa al resto del mondo, manda ora i suoi figliuoli in America, come nell'Australia. La predetta diminuzione dei prodotti coltivati dai Negri e segnatamente del cotone, non avviene. I Negri lavorano, si educano e cominciano ad essere riguardati, almeno civilmente, gli uguali degli altri cittadini. Così la razza africana viene a ricevere la sua educazione civile dall'europea trapiantata in America, donde si comincia già ad influire sull'Asia, e segnatamente sul Giappone, che forse sarà il più pronto ad accogliere i germi della civiltà europea. I Negri influirono assai alla rielezione di Grant, che è un vero beneficio per l'Unione; poichè egli soltanto che vinse i separatisti del Sud potrà essere fermo e conciliante con essi ed ajutare il suo bene avviato risorgimento. Grant si mostra lieto altresì di avere composte felicemente le differenze colla Grambrettagna, ed accenna ad una politica pacifica ed alle espansioni verso l'Asia. Egli, che ebbe la ventura di finire la guerra che mise a pericolo l'Unione, può avere altresì quella di preparare colla esposizione mondiale del 1876 in Filadelfia il centenario della fondazione della Repubblica. È quello un fatto memorabile anche per tutta l'Europa; poichè la guerra dell'indipendenza degli Americani fu il principio della sostituzione del reggimento rappresentativo all'assolutismo su tutto il Continente europeo. Quella sarà adunque una festa anche nostra; e fortunati gli Stati-Uniti che possono celebrarla non soltanto ripetendo il loro motto che l'*America è degli Americani*, colle emancipate colonie, ma altresì che la schiavitù dei Negri non pesi più sopra la loro libertà come un rimorso ed una minaccia! Già essi medesimi si fanno consigliatori di emancipazione altrui; ed ora, dopo il Brasile, la Spagna è costretta ad emancipare i Negri a Porto Ricco, lasciando sperare che non tarderà a fare altrettanto a Cuba, se non vuole perderla. Sarà degno d'un re italiano l'operare questa redenzione.

Le colonie inglesi del Nord, quasi del tutto indipendenti, si reggono ormai con ordini simili a quelli degli Stati-Uniti e fanno gli stessi progressi. Le Antille dovranno pure godere di simili benefizii, se non hanno da diventare anch'esse preda della grande Unione, la quale comincia già ad esercitare una specie di protettorato sul Messico. Questo paese fu afflitto di nuovo dalla guerra civile; ma lascia sperare che dopo la sucessione di Lerdo nella presidenza al defunto Juarez possa godere alquanto della pace interna. Ma le Repubbliche dell'America centrale ed il Perù e le stesse Repubbliche della Plata furono afflitte da guerre e da dissidii interni. La Repubblica Argentina fu lì per bisticciarsi col Brasile suo alleato nella guerra del Paraguai. Da qualche tempo però si spera pace anche in quella regione. L'Italia è direttamente interessata che quella pace duri, e che quelle Repubbliche, come l'Impero del Brasile, abbiano uno stabile ed ordinato reggimento; poichè la colonizzazione spontanea degl'Italiani ed il commercio e la navigazione di essi sono rivolti a quelle parti, donde apportano guadagni anche alla madre patria. Se l'Italia continuerà nel suo proposito di darsi dell'industrie, ne farà buon commercio con paesi da cui trae i generi coloniali, o dove i suoi navigatori trafficano anche per conto altrui. È buon segno che essi da qualche tempo si rechino anche nell'Oceano indiano o cinese.

### II.

L'Europa, abbandonando l'America a sè stessa, comincia a compenetrare di sè anche i paesi finora più inaccessibili dell'Asia. L'Inghilterra cosmopolita, deposti nell'Australia i germi della sua attività nazionale, ve li lascia agire liberamente, mentre l'Olanda opera nell'Arcipelago indiano. Essa poi, qualunque sia la sorte futura del suo grande Impero indiano, lavora a trasformarlo, e diventa con questo il massimo strumento di civiltà nell'Asia. Attraversando quei vasti territori con una rete di ben 18,000 chilometri di ferrovie ed irrigandoli artificialmente e facendoli penetrare da correnti europee, viene preparando le Indie non soltanto, ma l'Asia intera ad una nuova civiltà. L'Inghilterra si accosta così alla Cina anche dalla parte di terra, dopo avere tolto il blocco dalla parte di mare. Essa pigliò ormai possesso del Canale di Suez con nove decimi del traffico che vi si fa; ma pensa già ad attraversare con una ferrovia la Turchia asiatica per raggiungere per la valle dell'Eufrate il Golfo Persico. A ciò deve essere mossa anche dal vedere come la Russia scende colle armi e colle conquiste dalla sponda orientale del Caspio verso la Persia cui tocca dalla occidentale, e verso l'Afganistan. Certo ci vorrà del tempo perchè la Russia possa compiere i suoi disegni; ma se dopo la guerra della Crimea potè domare i Caucasei e toccare all'ovest i paesi dipendenti della Cina, sottraendole al nord la vasta regione dell'Amur e frapponendosi tra lei ed il Giappone, non rimane dubbio circa alle sue tendenze. Il Giappone che somiglia quasi in quell'estremo oriente per la sua forma alle isole britanniche dell'occidente dell'Europa, sembra destinato ad essere il primo tra gli Stati asiatici, che prende dall'Europa o dall'America i germi di una nuova civiltà. Quel paese, come la Cina, ci era stato chiuso per le improntitudini di quella setta intrigante che sono i Gesuiti; ma dopo che Italiani e Francesi vi vanno a cercare semente di bachi, non soltanto si aprì del tutto al traffico mondiale, ma accetta e cerca le nostre invenzioni. Quest'anno fu l'inviato italiano quegli che parlò a nome del corpo diplomatico al giovane Mikado nell'apertura solenne della prima ferrovia del Giappone. Ecco adunque un bel principio ai futuri progressi di quel paese.

L'Africa fu anche quest'anno esplorata da viaggiatori europei nel suo interno; essa è attaccata qua e là nel Senegal, al Capo e sulla costa dell'Abissinia dall'elemento europeo. Nella parte settentrionale la Francia ripigliò la propria azione nell'Algeria, la quale è ora rappresentata anche nell'Assemblea francese. La gara delle potenze europee si fa sentire sopra Tunisi, dove dovrebbe addentrarsi l'elemento italiano, che per la sua vicinanza vi eserciterebbe una legittima azione. Intanto anche in quella reggenza si costruì una ferrovia, mentre l'Egitto ascende con altre verso la sua parte superiore e combatte nell'Abissinia, e cerca di attirare a sè gli splendori dell'arte italiana, principio ad una maggiore civiltà. Dopo tutto ciò, se si toglie la costa mediterranea, che dovrebbe identificarsi coll'Europa, è meno l'Africa che non l'Asia lo scopo dell'azione di quella. Dovrà l'Europa civile penetrare quanto è possibile nell'Asia minore, se vuole tenere indietro la Russia, che potrebbe prendere la Turchia alla rovescia. La Russia ha più che ripreso l'antico suo vigore. L'emancipazione dei servi della gleba, ai quali darà adesso una specie di rappresentanza locale, e le ferrovie cui va costruendo, danno alla Russia quella compattezza, che prima non corrispondeva alla sua grande massa. Ora invece essa acquista sempre più potenza per premere tanto sull'Asia, quanto sull'Europa. Nelle crisi interne della Porta si vede ormai palese la sua influenza; ed il Sultano, che si dice inebetito dal bere liquori, non è uomo da assecondare quel movimento di civiltà, che cominciava a prodursi in quel paese. Gl'intrighi del serraglio vi fanno ad ogni tratto mutare gli uomini e le cose, sicchè gli sperati progressi s'arrestano ad ogni momento. Pure è notevole il fatto, che ora anche la Turchia venga ad essere attraversata da ferrovie, nella cui costruzione ci entrano anche Italiani. Le parti che se ne distaccarono, la Grecia, la Serbia e la Rumenia dovrebbero cercare di rendersi meglio indipendenti col progredire nella civiltà; ed allora potrebbero attirare a sè le altre popolazioni della Turchia senza subire la pressione della Russia.

L'Europa orientale, l'Asia Minore e l'Africa settentrionale sono i paesi sui quali dovrebbe procurare di estendere la sua influenza civilizzatrice l'Italia, dacchè essa non vi è temuta come potenza invadente al pari di altre, e giacchè non è il tempo per lei di rivaleggiare colle maggiori nell'Asia centrale ed orientale. L'incivilimento di quei paesi abitati da diverse piccole Nazioni, è un interesse suo proprio; poichè non soltanto vi guadagneranno assai i suoi commerci, ma riprenderà essa con questo una posizione centrale nel mondo civile, mentre al cadere delle sue gloriose repubbliche ed al procedere della invasione ottomana si era trovata ai confini di esso. Però, se vorrà esercitare questa azione, dalla quale dipende il suo avvenire e che non diventi un accessorio dell'Europa continentale o centrale, dovrà prendere le mosse dal portare ad alta potenza la attività della sua parte orientale che è ora la più debole.

### III.

Dopo che l'Impero germanico si è costituito in una grande massa, la quale esercita un'attrazione, od una pressione anche sui paesi vicini, dà una prevalenza all'elemento germanico nella Svizzera, che procede verso un accentramento sempre più lontano dal suo *federalismo* antico, stringe con catene di ferro l'Alsazia e la Lorena, nega alla Danimarca la pattuita restituzione della parte scandinava dello Schleswig, spende i miliardi della Francia in nuovi armamenti, anche marittimi, aspira a fare una sua dipendenza dell'Olanda ricca di colonie, germanizza la Posnania, cerca di estinguere nella Germania il particolarismo e la reazione clericale e di fare degli Stati minori non altro che altrettante provincie della Prussia, ed agisce finalmente sopra tutta la parte tedesca dell'Impero austro-ungarico con una leva destinata a sconnetterlo; si rende sempre più difficile la situazione di quest'ultimo Impero.

Il *dualismo* ottenuto dai Magiari non doveva essere altro che un principio della attuazione del *federalismo*, che esisteva pure anche sotto alle antiche forme feudali. Ma l'Impero si sconnette sotto alla pretesa dei falsi liberali centralizzatori di Vienna; i quali od agiscono di mala fede e non fanno che preparare l'annessione di gran parte della Cisleitania all'Impero germanico, od anche inconsapevoli conducono a questo effetto coll'idea di germanizzare lo Stato nel *Reichsrath*, dopo avere tolto, colle elezioni dirette, ogni importanza alle Diete provinciali, ogni autonomia ai diversi Stati ed alle diverse nazionalità. I pretesi liberali sono più accentratori dell'assolutismo; il quale non favoriva le nazionalità, ma non lo soffocava nemmeno, e soprattutto, meno in Ungheria ed in Croazia, non cercava di attizzarle le une contro le altre. Ora, pendendo affatto, dopo tante oscillazioni, all'accentramento, i Tedeschi dell'Impero, mentre non possono germanizzare popolazioni di gran lunga più numerose di loro, non fanno che indebolire il nesso politico tra le nazionalità dell'Impero. Oltre la Leitha, sebbene renitenti, le nazionalità minori sembrano accettare la supremazia dell'Ungheria; ma non accettano quella dei Tedeschi, nè gli Czechi, nè i Polacchi, nè gli altri Slavi, nè gl'Italiani. Soprattutto i Polacchi, delusi dalle false promesse, e gli Czechi irritati per le asprezze subite, minacciano una resistenza passiva, la quale potrebbe tornare funesta all'esistenza dell'Impero.

Malgrado il convegno di Berlino dei tre imperatori, è certo che quello della Russia e quello della Germania hanno maggiori mezzi di accordarsi tra loro per arrotondare i proprii Stati il giorno in cui pensassero, che l'Impero austriaco abbia cessato di avere in sè stesso una ragione prevalente di esistere. Pure nell'interesse dell'Europa esso l'ha. Fino al 1866 poteva l'Italia speculare sopra la distruzione di quell'Impero, anche mediante l'alleanza delle nazionalità danubiane. Ma dopo Sadowa e Sedan, sebbene l'Italia non possa a meno di dolersi di non avere raggiunto i suoi naturali confini, essa deve desiderare la conservazione dell'Impero austro-ungarico mediante la pace e la libertà delle diverse nazionalità che lo compongono. Una volta la Francia e la Russia erano le sole potenze aggressive dell'Europa, ed ora con esse lo diventò anche la Germania; e siccome la Francia agognerà sempre alla rivincita ed offrirà la sua alleanza alla Russia, così spingerà la Germania a sacrificare qualcosa all'alleanza di quella. Di lì il pericolo che tutte e due intraprendano qualcosa a danno della nazionalità del Danubio. Se invece i Tedeschi dell'Austria ci tenessero a rimanere austriaci, dovrebbero accontentarsi di quella supremazia che loro si compete per la maggiore coltura rispetto alle altre nazionalità, cercando piuttosto di collegarle alla propria. Tra i due colossali Imperi, l'uno piuttosto asiatico che non europeo, e non ancora penetrato abbastanza dalla civiltà europea, mancando di vere istituzioni rappresentative, e l'altro portato ad accentrarsi sempre più sotto alla pressione della Francia, stava molto bene una grande Confederazione, in cui potessero entrare anche i Principati danubiani e quelle altre provincie che venissero distaccandosi dall'Impero ottomano, se questo non riuscisse a campare la vita per l'inettitudine dei mussulmani a trasformarsi al contatto della civiltà europea.

A questa specie di fatalità politica che trascina l'Impero Austro-ungarico mercè la smania germanizzatrice degli accentratori della Cisleitania, se qualcosa può essere di riparo, è quella grande attività economica, per la quale si va unificando la regione danubiana con una vasta rete di ferrovie, alla costruzione delle quali apportarono il braccio quest'anno forse centomila Italiani. Utile espansione del lavoro italiano è questa oltralpe: ma perchè abbia un durevole giovamento, occorre che i nostri facciano colà qualcosa più che un lavoro materiale e che vi stringano piuttosto delle durevoli relazioni proficue al proprio paese, e che per poterle fare coprano di una rete di ferrovie anche la parte nord-orientale della penisola, onde crearvi un'attività espansiva, invece che quella regione senta dappresso la pressione esterna.

### IV.

Se Thiers esprime sovente la politica di Enrico IV di mantenere tutte le altre Nazioni divise, ora che queste si sono unite, noi dovremmo unirci a coloro che vogliono conservare la federazione delle piccole nazionalità dove esiste, come nella valle danubiana e nel grande centro alpino dell'Europa, che è la Confederazione svizzera, e gli altri piccoli Stati di nazionalità mista come sono il Belgio e l'Olanda, o naturalmente confederati come la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, l'ultima delle quali ebbe quest'anno a mutare di principe. Anche questi piccoli Stati dovettero quest'anno armarsi, prevedendo che un nuovo urto tra la Germania e la Francia potrebbe costare a loro la vita. La Germania, come abbiamo veduto, palesa ormai le sue tendenze invadenti. Per cui deve essere sommo studio di conservare la pace per parte di tutti gli Stati che non avendo intenzioni aggressive desiderano di non subire le conseguenze delle aggressioni altrui. La Germania ha ancora molto tempo da lavorare per rassodare la sua unità, poichè non cesserà così presto una specie di antagonismo tra il nord ed il sud; ma approfittando dei miliardi francesi ed adoperandoli sia a completare il suo armamento, sia a svolgere le sue forze produttive, quel paese può essere tentato a nuove annessioni appunto dal desiderio di contrapporre nuove forze ai probabili tentativi della Francia.

La Grambrettagna è naturalmente conservatrice sul Continente; ma paga delle sue riforme interne, alle quali attende costantemente, di avere rappaciata l'Irlanda, almeno fino ad un certo punto, introdotto il suffragio segreto nelle elezioni, migliorata la educazione popolare, nella quale via intende di proseguire, assicurata la sua invincibilità sul mare mediante un forte naviglio di guerra, essa seguita nella sua politica di lasciar fare sul Continente. Evitando la guerra cogli Stati-Uniti, essa è sicura di non essere portata suo malgrado in una complicazione europea. Continuerà quindi nelle sue riforme interne, ed il partito liberale si propone appunto di seguire questa via dinanzi ai tentativi dei conservatori di riprendere il potere. La sua attività interna, il suo crescente commercio, le sue espansioni esterne, che servono così bene a mantenere l'interna vitalità, formano per l'Inghilterra una guarentigia di vita fiorente e sicura, ad onta che altri stimi un principio di decadenza lo studio suo di non darsi impaccio delle cose del Continente.

Però si vede che l'Inghilterra è molto contenta di avere acquistato nell'Italia indipendente ed una un naturale alleato per la conservazione della pace in Europa; e che le saprebbe grado altresì, se la penisola iberica posasse, accontentandosi la Spagna di avere una dinastia schiettamente costituzionale e liberale. Ma un mal genio presiede a quella penisola. Il Portogallo ebbe anche questo anno qualche interna cospirazione, e la Spagna fu travagliata da un tentativo di assassinio del re e dalle insurrezioni carliste e federali, contro cui il partito che ora è al potere ebbe ed ha tuttavia a lottare. Pure il re Amedeo si mantiene saldo al suo posto come un soldato dinanzi al nemico. Qualche miglioramento si manifesta ora. Le bande sono ridotte ad una specie di brigantaggio, nelle finanze si campa, e Zorilla portò con plauso dinanzi alle Cortes l'abolizione della schiavitù nell'isola di Porto Ricco, aspettando di farlo per Cuba quando sia pacificata. Ma lo sarà dessa? O non sarà destino della *Perla delle Antille* di soddisfare le brame degli Stati-Uniti?

La reazione europea, e specialmente i borbonici e clericali da una parte e dall'altra i distruttori di ogni ordine, che sovente sono gli alleati di quei primi, hanno fatto i loro conti sopra la penisola iberica, sembrando ad essi di poter agire di là sopra il resto dell'Europa. Un tempo i liberali italiani combattevano a favore della libertà nella penisola iberica, per meritare così la libertà della patria. Così ora i reazionarii e comunisti d'altri paesi vorrebbero fare un primo passo nella Spagna, per fare poscia il secondo nell'Italia e compiere il loro trionfo nella Francia. Tuttavia è questa una difficile impresa.

La Francia termina l'anno in mezzo alle sue incertezze del domani. Essa ha compiuto un vero miracolo di mettere assieme i miliardi da pagare la

ermania, di caricarsi d'imposte per settecento milioni di più, di rifare l'esercito e l'amministrazione, di portare ad una cifra la maggiore dello ottenute finora la sua esportazione; ma quello che on potè darsi si fu uno stabile ordinamento politico. Thiers fece un vero giuoco d'altalena tra la estra e la sinistra dell'Assemblea, si mostrò necessario a tutti, ebbe i voti ora dall'una, ora dall'altra parte, affrontò le ire della destra per piacere lla sinistra, mostrandosi volonteroso di fondare la Repubblica, alla destra sacrificò i ministri che non e piacevano, e biasimò i discorsi di Gambetta e fece coro coi pellegrini di Lourdes per avere la sua tolleranza. Ora la quistione costituzionale sta davanti ad una Commissione di trenta, nella quale il partito della destra ha la maggioranza non solo, ma sa escludere la minoranza componendo due sotto-commissioni che esaminino a loro bell'agio le quistioni. Thiers, usando questa volta di quella moderazione che non ebbe sempre commentando *ab irato* gli sdegni suscitati dal suo messaggio repubblicano, disse chiaro, che se non si accettano tali riforme costituzionali, che rendano possibile a suo tempo lo scioglimento dell'Assemblea, senza prestare ascolto alle petizioni infinite che lo chiedono immediato, egli porterà di nuovo la causa dinanzi all'Assemblea.

La destra, sapendo di essere divisa tra i partigiani dei tre pretendenti, forse cercherà una scappatoja, accorderà il meno possibile a Thiers, farà di tutto per tenerlo in freno, considererà di nuovo come provvisoria la Repubblica, ma poi dovrà rassegnarsi dinanzi al dilemma: O Repubblica, o Monarchia con un Monarca, non con un presidente della Repubblica.

Ora c'è intanto una tregua; ma al nuovo anno ci saranno nuove tempeste. Pure si spera dagli altri Stati, che gli sconvolgimenti francesi non abbiano ormai da intorbidare le acque altrui. Nessuno aspetta più la salute dalla Francia; ed ormai, vinca Enrico V, o Gambetta, tutti sono preparati e decisi a non lasciarsi inoculare il male altrui. L'Italia si difende col suo buon senso ed armandosi per resistere in casa sua: e questo le basta.

*(Continua)*

## IL PROGETTO DI LEGGE sul reclutamento dell'esercito

Riportiamo dall'*Italia Militare* il sunto delle principali disposizioni di questo progetto già presentato dal ministro della guerra alla Camera dei deputati.

Esse sono le seguenti:

1. Tutti i cittadini dello Stato, atti alle armi, sono personalmente obbligati al servizio militare, ed in conseguenza restano abolite le esenzioni assolute, quali erano ammesse dalle leggi anteriori ed ogni maniera di liberazione mediante pagamento.

2. La durata dell'obbligo al servizio militare, ossia l'epoca a far tempo dalla quale i cittadini possono essere chiamati a soddisfare questo loro obbligo incomincia col 18.° anno di età e si estende fino al 40.° anno.

3. Il contigente di leva è diviso in *tre parti* o *categorie*:

La 1ª e la 2ª categoria comprendono gli inscritti destinati a servire successivamente nell'*esercito permanente, nella milizia mobile*, e quindi nella *milizia stanziale*.

Alla 3ª categoria sono assegnati gl'inscritti che per considerazioni di famiglia sono dispensati dal servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile e sono invece direttamente ascritti alla milizia stanziale.

Il contigente di prima categoria è annualmente fissato per legge. Gli inscritti che a ragione del numero estratto eccedono il contigente di prima categoria e non hanno diritto alla assegnazione alla terza, formano la seconda categoria.

Il contigente di prima categoria è ripartito fra i vari circondari e mandamenti in proporzione della media degli ascritti alla prima ed alla seconda categoria nella leva del quinquennio precedente, anzichè in proporzione degli inscritti sulle liste di estrazione come era stabilito dalle leggi anteriori.

4. La *riforma* non sarebbe pronunciata alla prima visita, tranne nel caso di evidente assoluta inabilità al servizio militare. Negli altri casi sarebbero soltanto concessi dei *rimandi per rivedibilità* di anno in anno e per tre anni consecutivi.

5. Agli ascritti che comprovino di essere sostegni indispensabili di famiglia, che stieno imparando un'arte, mestiere, od attendano a studi che non potrebbero senza grave pregiudizio subire interruzione, che siano indispensabili alla famiglia per l'esercizio di un negozio, industria, commercio ecc., che si trovino all'estero e non possano tosto presentarsi al Consiglio di leva, verrebbero concessi dei *rinvii* alla leva successiva.

I rinvii alla leva non sono concessi che per un anno, ma possono essere rinnovati per un secondo ed anche per un terzo anno, quando in tutto questo frattempo perdurino i motivi che diedero luogo al primo ed al secondo rinvio.

6. Sono assegnati alla terza categoria gli inscritti che nel giorno fissato per l'arruolamento siano: primogeniti di orfani di padre e madre; ovvero figli unici o primogeniti di madre vedova o di padre entrato nel 50.° anno di età; oppure, in mancanza di figli, nipoti unici o primogeniti di avola vedova o di avoli. Quando il fratello cui spetti l'assegnazione alla terza categoria, già serva in prima categoria, oppure sia da non considerarsi in famiglia, il diritto all'assegnazione alla terza categoria sarebbe tramandato al secondogenito, e via via sino all'ultimo nato, quando i fratelli maggiori si trovino nelle condizioni medesime.

7. È ammessa all'atto della leva la *sostituzione fra fratelli*. La sostituzione ha per effetto lo scambio dei rispettivi obblighi di servizio fra i due fratelli.

8. Durante il tempo del loro obbligo al servizio militare gli inscritti di prima e seconda categoria sono assegnati per 8 anni all'esercito permanente, per 4 anni alla milizia mobile e quindi alla milizia stanziale sino al 40.° anno di età. Quelli di terza categoria sono ascritti alla milizia stanziale per tutto il tempo del loro obbligo al servizio.

La ferma sotto le armi per gli uomini di prima categoria è di anni 3, per la cavalleria di anni 5. Gli inscritti di seconda categoria stanno normalmente in congedo illimitato. Per la loro istruzione possono essere chiamati sotto le armi, in una o più volte, per un periodo di tempo non maggiore di mesi sei.

9. *Le rafferme con premio* (antichi riassoldamenti con premio) sono conservate, ma ne sono modificate le basi. La durata d'una rafferma è di anni 3 come la ferma ordinaria; il premio annesso è di lire 120 all'anno, finchè il militare rimane sotto le armi. Cessando dal servizio, e semprechè conti meno di 8 anni di permanenza sotto le armi, riceverà dalla cassa militare un capitale in cartelle del debito pubblico la cui rendita sia eguale a 4/5 dei premi di rafferma. Uno stesso militare può contrarre sino a quattro successive rafferme con altrettanti premi se sott'ufficiale; tre, se carabiniere, due tutti gli altri. Per essere ammessi a contrarre la rafferma, i militari devono soddisfare ad alcune condizioni di età, condotta ed istruzione.

10. Sono pure conservati *gli arruolamenti volontari di un anno*. Per essere ammessi a questo arruolamento tutti indistintamente gli aspiranti devono pagare una data somma. — Quei che attendono agli studii universitarii o delle scuole tecniche o commerciali superiori, possono essere rinviati di anno in anno a prestare l'anno di volontariato sino al loro 26° anno di età.

Gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, od aspiranti al ministero di altro culto religioso tollerato dallo Stato, i quali si assoggettino a tutte le altre condizioni imposte ai volontari d'un anno, una volta che abbiano ottenuto gli ordini maggiori, o siano dichiarati ministri del propro culto, possono ottenere la dispensa dal far l'anno di volontariato; ma in questo caso contraggono l'obbligo di servire nell'esercito permanente, in tempo di guerra, fino al 40° anno di età come cappellani, od assistenti negli ospedali e presso le ambulanze.

11. È lasciata al ministro della guerra la facoltà di *anticipare l'invio in congedo illimitato* ai militari di prima categoria che si trovano in certe condizioni di famiglia e di professione. — Sarebbero compresi in questa categoria: I *maestri elementari*: quegli *artisti* che abbiano già conseguito un primo premio in un concorso accademico od in una pubblica esposizione; quei *meccanici* singolarmente distinti nell'arte loro; e finalmente quei *militari* che, dopo l'arruolamento, sieno venuti a trovarsi in condizioni di famiglia, le quali avrebbero loro dato diritto alla assegnazione alla 3ª categoria.

Queste anticipazioni di congedo non potrebbero però essere concesse che dopo un anno di servizio sotto le armi, ed esse sarebbero poi sempre rifiutate agli analfabeti. — Questi ultimi potrebbero anzi essere tenuti sotto le armi per un termine maggiore di quello della loro ferma.

12. Il progetto di legge conferma finalmente una disposizione già sussistente per semplice determinazione ministeriale, in virtù della quale al militare di truppa che abbia servito sotto le armi per non meno di anni 11 1/2, saranno fatte tutte le possibili facilitazioni onde conseguire un impiego civile o militare, per cui possegga la idoneità necessaria.

# ITALIA

**Roma**. Ecco, secondo un corrispondente romano della *Gazz. d'Italia*, come seguì il fatto che diede origine al ritiro del signor Bourgoing, già ambasciatore francese al Vaticano:

Sapendo che tutto l'equipaggio dell'*Orènoque* ancorato a Civitavecchia a disposizione di Sua Santità doveva fare al Papa i suoi auguri per le feste natalizie, il signor Fournier scrisse al comandante dell'*Orènoque* che a lui e non ad altri spettava l'incombenza di presentarli tutti in quest'anno al Santo Padre, poichè la marina cadeva necessariamente e logicamente sotto la sua giurisdizione, l'ambasciata spirituale non potendosi occupare che di cose puramente spirituali, e presentare al Santo Padre solo i vescovi, i teologi, i curati, le monache ed i pellegrini di Lourdes. Come vedete, la quistione di diversa rappresentanza era confusa con moltissima arte colla quistione di competenza, e si voleva aprire all'altro corpo diplomatico un libero adito al Vaticano, allo scopo di sopprimere poco a poco quello che è accreditato presso la Santa Sede e che sarebbesi trovato *ipso facto* inutile ed *in partibus infidelium*. Così i governi potevano operare finalmente la bramata cumulazione delle due rappresentanze, non essendovi in fondo che una quistione di bilancio, e si andava più in là della legge sulle guarentigie. Capirete quindi che il signor Fournier non agiva *motu proprio*, ma non faceva che eseguire le insidiose istruzioni mandategli dal presidente della repubblica. Il comandante dell'*Orènoque* ricevendo un tale invito telegrafò immediatamente al ministro della marina, mentre da un'altra parte informava il conte di Bourgoing delle pretese del suo collega. L'ambasciatore si affrettò alla sua volta di telegrafare al ministro degli affari esteri. Ora, lo credereste? le risposte del conte di Rèmusat e del ministro della marina furono perfettamente concordi; esse davano ragione al signor Fournier e torto al signor di Bourgoing, asserendo che la marina avendo tutte le qualità della materia era della competenza della rappresentanza materiale e non di quella spirituale, che al pari degli angeli, degli arcangeli, dei troni e delle dominazioni, è un *quid* di etereo e d'intangibile. La definizione diplomatico-scolastica del conte di Rémusat ebbe per conseguenza l'immediata dimissione del conte di Bourgoing, che non voleva, come ambasciatore di Francia, entrare nei nove cori degli angeli e prendere d'ora in avanti per *vade mecum* diplomatico il trattato di San Dionigi l'areopagita sulla gerarchia celeste.

Il Papa è stato tanto contento dell'attitudine materiale presa dall'ambasciata *spirituale* che ha stretto il conte di Bourgoing nelle sue braccia e l'ha teneramente baciato per ringraziarlo della sua fermezza.

# ESTERO

**Francia**. Leggesi nel *Soir*:

Un giornale annunzia che il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza col signor Casimir Perier il quale sarebbe stato incaricato dal Presidente della Repubblica di redigere un nuovo programma di riforme costituzionali più breve e più conciso di quello che fu presentato giorni sono dal Centro sinistro.

Siamo in grado di assicurare che queste notizie sono totalmente prive di fondamento.

— I principi d'Orleans sono oramai rimessi in possesso degli ingenti avanzi del loro retaggio paterno. La legge che abroga i decreti del 1852 venne votata senza discussione. Questo voto provocò una piccola dimostrazione radicale che non ebbe successo alcuno.

— Stando al *Journal de Rouen*, il Conte di Chambord avrebbe inviato a suoi partigiani una lettera circolare, contenente le sue istruzioni ai medesimi, nel caso che, per lo scioglimento dell'Ascemblea, il popolo francese fosse chiamato a nuove elezioni.

— Allo scopo di por freno alle mene insurrezionali che vengono ordite contro il governo di Spagna nei paesi di confine francesi, il prefetto dei Bassi Pirenei ordinò che nessuno spagnuolo possa prender dimora in quel dipartimento senta uno speciale permesso delle autorità governative.

— Secondo una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge*, lo scopo principale del signor Thiers, nel passare a Parigi le vacanze, si fu di trovare il mezzo di pagare alla Germania il quarto miliardo. Si trova nella capitale francese buon numero di grandi banchieri americani, russi ed olandesi venuti per conferire col signor Thiers su quell'argomento.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Il Comitato provinciale per la Esposizione regionale 1874** è convocato questa sera di lunedì 30 dicembre alle ore 8, per: *importante comunicazione relativa al locale già destinato per l'Esposizione, e richiesta urgente di altri provvedimenti in proposito.*

**Biglietti per dispensa visite**. Il Municipio ha pubblicato il solito avviso riguardo all'acquisto di biglietti per dispensa visite nel capo d'anno. Ciascuno di questi biglietti costa lire due, e i nomi degli aquirenti saranno pubblicati nel giornale. Noi speriamo che i nostri concittadini coglieranno numerosi questa occasione per offrire il loro obolo ai poveri, e per secondare così l'indirizzo umanitario a un tempo e civile dato, colle recenti disposizioni, alla pubblica beneficenza anche nella nostra città.

**Commemorazione funebre**. Correndo oggi il giorno anniversario della morte di Mons. Tomadini, gli Orfanelli dell'Istituto da esso fondato si raccoglievano questa mattina nel loro oratorio a pregar pace a quell'anima santa e benedetta, e la Direzione dell'Istituto aveva invitato i buoni udinesi ad associarsi alle preghiere di quelli innocenti recandosi all'oratorio. Quelli che non hanno potuto intervenire alla mesta e toccante commemorazione, mostrino di ricordarsi egualmente di quell'angelo di carità soccorrendo, in quello che possono, l'Ospizio al quale egli consacrò la sua vita. Santa è la beneficenza diretta a soccorrere gli infermi ed i vecchi; ma non lo è meno quella intesa a raccogliere l'infanzia abbandonata. La più bella commemorazione di Mons. Tomadini è quella di proseguire nell'opera sua, assicurando la vita all'Istituto che porta il suo nome.

**Istituto filodrammatico Udinese**. Riuscita deserta l'adunanza del 24 corrente per difetto di numero legale negli intervenuti, la Società è riconvocata questa sera di lunedì 30 alle ore 6 precise, nella sala superiore del Teatro Minerva.

A sensi dell'art. 40 dello Statuto sociale, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente
ANTONINI

Il Segretario
*P. Torossi*

*Ordine del giorno*

1. Relazione sull'andamento generale della Società.
2. Nomina delle Cariche per l'anno prossimo.
3. Nomina di tre Revisori del consuntivo per la gestione dell'anno cadente.
4. Approvazione del Bilancio preventivo pel prossimo anno 1873.

**Il « Columella »** continua a piacere moltissimo. Anche jersera c'era in teatro un pubblico assai numeroso, e gli applausi furono frequenti e generali. Senza tornare su quello che abbiamo già detto circa questo geniale spettacolo, noi ci congratuliamo pel suo brillantissimo esito tanto coi promotori di esso, quanto coi bravi dilettanti ed artisti che hanno contribuito e contribuiscono così validamente ad un tale successo.

**Casino Udinese**. Questa sera alle 8 ha luogo al Casino il già annunciato primo trattenimento di musica e ballo.

**L'Amministrazione del « Giornale di Udine »**, ha lette le parole del *principale* nel N. di sabbato ed è contenta ch'egli voglia quind'innanzi occuparsi in particolar modo di ciò che riguarda il nostro Friuli. Non già, che non l'abbia fatto anche prima d'ora; e se si tratta di Ledra e Pontebba e di quistione bovina, possiamo dargli la medaglia. Ma dal momento che *la cosa va*, giova cangiar tenore e trattare altri soggetti, meno importanti forse, ma che comprendono più varietà di cose.

*L'Amministrazione* però bada anzi tutto alla cassa; e sotto a questo aspetto il principale, se lo lasci dire, non vale un gran che. La gente vuole prima di tutto essere *divertita*; ed ora si cercano i giornali sovente più per i *racconti* e per le *fanfullaggini*, che non per certe tirate politico-economico-sociali e nemmeno per le *notizie*, quantunque queste sieno necessarie come il pane che si mangia.

Per questo l'Amministrazione, sotto la sua particolare responsabilità, ha creduto bene di fare una tratta sui *socii nuovi del* 1873, persuasa che gli arretrati seguiranno i consigli dei nostri concittadini Sella e Giacomelli, e faranno il saldo dell'anno 1872 a volta di Corriere. Essa ha quindi comperato parecchi *racconti*, taluni dei quali originali, altri tradotti da lingue straniere e comincierà dal pubblicarne uno col titolo: *Sef l'Ovesar*, poco dopo un altro intitolato: *Il peccato originale*, o *Memorie di madamigella Squinzia*, poi una serie di *Lettere dell'avvenire*, le quali assieme a certe *necrologie di viventi* e *lettere di morti* ed *appunti a matita in ferrovia* sarebbero da mettersi nella categoria delle *fanfullaggini*, ciocchè non significa punto fanciullaggini o fannullaggini, come potrebbe credere qualche nostro amico. Come bene comprendete, questa è tutta *materia da ridere*, che tempererà alquanto il tuono grave del giornale. Così ce ne sarà per tutti.

E queste sono cose che l'Amministrazione le ha, materialmente parlando, in mano. Se saranno rose fioriranno: e questo ve lo dice, perchè le si promettono anche dei *proverbii drammatizzati*, poi delle *passeggiate per la provincia*, delle *Letture festive ad uso dei maestri di campagna*, degli *studii preparatorii per l'esposizione regionale del* 1874, ed in fine dei *frammenti tratti dalle memorie di un giornalista*. ecc. ecc. Per quest'ultimo l'Amministrazione ha potuto verificare l'esistenza di un grosso cartolare che potrebbe contenere la materia di dodici volumi; ma non gli fu concesso di sbirciarvi l'occhio dentro. Pare che vi sia del mistero sotto!

Soltanto, calcolando che ai nostri tempi i giornalisti sono entrati un poco in tutto quello che si ha fatto d'importante nel mondo, si può aspettarsi anche qualche frammento abbastanza curioso.

L'importante si è, dal punto di vista dell'Amministrazione, che vengano molti socii, sicchè si possa fare qualche supplemento di più per lasciare maggiore spazio a tutte queste belle cose e ad altre ancora di cui non ci è lecito, *per ora*, sollevare il velo fitto che le copre.

Per far vedere però ai lettori del *Giornale di Udine*, che non si vendono bubbole, si comincierà subito a dare qualche saggio delle cose promesse. E questo fia suggel che ogni uomo sganni; sicchè a nessuno venga in mente di poter essere ingannato, come se si trattasse di uno dei soliti rimedi a tutti i mali.

**Bibliografia**. Dalla tipografia del signor Pietro Naratovich di Venezia è uscita la 6 puntata del vol. VII della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*.

Tale raccolta trovasi qui vendibile presso il librajo sig. Paolo Gambierasi.

**Abbonamenti a' giornali e riviste** italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo *Paolo Gambierasi*.

Siamo prossimi alla fine dell'anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, sì politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

**Ufficio dello Stato civile di Udine**

Bollettino settimanale dal 22 al 28 dicembre 1872

*Nascite*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 11 | — | femmine | 8 |
| » morti | » | 1 | — | » | 0 |
| Esposti | » | 1 | — | » | 3 |

Totale N. 24

*Morti a domicilio*

Antonio Bravo di Giuseppe d'anni 42 scrivano — Giuseppe Piutti di Pietro di giorni 4 — Giacomo Michielis di Antonio di giorni 5 — Giuseppina Piutti di Pietro di giorni 6 — Santa Joppi Zanetti fu Valentino d'anni 74 agiata — Lucia Brusadola-Rigo fu Gio Batta d'anni 81 attendente alle occup. di casa — Ermenegilda Stella-Angeli fu Antonio d'anni 42 attendente alle occup. di casa — Domenico Colugnatti d'anni 1 — Romano Barlusco di Marco di mesi 11 — Anna Pers di Giuseppe d'anni 2 — Anna Gentilini di Giuseppe l'anni 5 — Luigi Dal Gallo di Domenico d'anni 2 e mesi 6.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Maria Tomba di Antonio d'anni 23 — Giovanni Don fu Angelo d'anni 61 setajuolo — Elena Mo-relli-Del Negro fu Osualdo d'anni 83 attendente alle occup. di casa — Giovanna Efisi di mesi 10 — Martina Elmirelli di mesi 1 — Matilde Sturman di Giuseppe di mesi 8 — Giovanni Bertanzon fu Paolo d'anni 83 stalliere.

Totale N. 19.

*Matrimoni*

Santo Del Negro locandiere con Luigia Lodolo attendente alle occup. di casa — Giuseppe Martinis macellaio con Teresa Venier, birraja.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale*

Francesco Sanvidotti linajuolo con Rosa Carlini setajuola — Girolamo Querini mugnajo con Lucia Cosmacini contadina — Secondo Alcor facchino con Margherita Zuliani lavandaja.

## FATTI VARII

—

**Il censimento.** Sappiamo dall'*Opinione* essere imminente la pubblicazione del R. decreto che approva le tabelle del censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1871.

La popolazione totale ascende a 26 milioni e 801,154, presentando così un aumento di 0,71 circa per cento, in confronto del 31 dicembre 1861.

## CORRIERE DEL MATTINO

—

— L'*Osservatore romano* pretende che la visita al Quirinale in occasione del primo d'anno per parte dell'equipaggio dell'*Orenoque*, la nave francese che è di stazione a Civitavecchia, sia stata contromandata. Se sarà vero!

— Lo stesso giornale annuncia la nomina del signor Courcelles ad ambasciatore francese al Vaticano, in luogo del signor Bourgoing.

— Secondo il *Diritto* il signor de Bourgoing è già partito da Roma.

— Leggesi nell'*Italie*:

Alcuni giornali hanno preteso che il Ministero avesse l'intenzione di staccare dalla legge sulle Corporazioni religiose le disposizioni concernenti le Case generalizie, che diverrebbero oggetto di una legge speciale.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che questa voce è destituita di ogni fondamento.

— Da una corrispondenza romana della *Perseveranza* giuntaci oggi, togliamo le seguenti cifre dei bilancio di prima previsione per l'anno 1873 confrontate col bilancio definito del 1872

| | | | |
|---|---|---|---|
| Entrata 1872 | — Ordinaria | L. | 1,148,646,127 20 |
| » | Straordinaria | » | 146,690,084 80 |
| | Totale | L. | 1,295,336,212 — |
| » 1873 | — Ordinaria | L. | 1,279,136,271 — |
| » | Straordinaria | » | 159,967,841 — |
| | Totale | L. | 1,439,104,112 — |
| Spesa 1872 | — Ordinaria | L. | 1,287,523,433 56 |
| » | Straordinaria | » | 260,811,589 05 |
| | Totale | L. | 1,548,335,022 61 |
| » | 1873 — Ordinaria | L. | 1,197,633,404 95 |
| » | Straordinaria | » | 194,803,514 47 |
| | Totale | L. | 1,392,436,919 42 |

— Nel Cantone svizzero di Soletta si minaccia uno sciopero di nuovo genere. In una riunione tenuta a Wangen, i curati del Cantone avrebbero deciso di astenersi dal celebrare le messe se la legge della rielezione periodica degli ecclesiastici fosse votata dal popolo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino**, 27. La *Gazzetta di Spener* annunzia la prossima conchiusione della Convenzione militare col Meclemburgo-Schwerin, che fa cessare la posizione eccezionale circa il contingente di questo Stato. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del ritiro di Bismarck dalla presidenza del Ministero prussiano, dimostra che il Ministero prussiano resterà il Ministero Bismarck. Soggiunge che non si tratta di rallentare i rapporti fra i Governi di Prussia e dell'Impero, nè di togliere Bismarck dall'influenza sugli affari interni, ma soltanto di togliergli una parte di responsabilità nell'amministrazione dell'interno, affinchè possa più liberamente dedicarsi al compimento delle opere più grandi della Prussia e della Germania.

**Atene**, 26. I ministri di Russia, d'Austria e Germania notificarono alla Grecia che deve terminare l'affare del Laurion secondo la giusta domanda della Francia e dell'Italia. Se la Grecia ricusa, le suddette Potenze non le daranno alcun appoggio.

**Bucarest**, 27. Il Senato cominciò a discutere l'interpellanza Deschlin sulle ferrovie. La continuerà domani. Il Municipio decise di emettere un prestito di otto milioni.

**Parigi**, 28. Si assicura che l'affare dei passaporti colla Germania sia accomodato. I passaporti sarebbero aboliti col 1° gennaio 1873.

**Berlino**, 28. La *Gazzetta di Spener*, parlando dell'ultima allocuzione del Papa, dice che le gravi ingiurie che il Papa osò scagliare contro l'Impero tedesco e l'Imperatore, sono senza precedenti nella storia moderna, e sorpassano l'impudenza di Benedetti a Ems.

La stessa Gazzetta soggiunge che il sentimento nazionale in Germania non si smentirà in faccia a Roma, come non si smentì allora in faccia alla Francia.

Le parole del Papa sono una più grande ingiuria che l'attentato di Ems, e non potrebbero pubblicarsi testualmente, per timore dell'intervento del Procuratore del Re.

**Londra**, 28. Il *Times* pubblica un dispaccio da Costantinopoli 27, in cui si dice che la Porta si dichiarò soddisfatta delle spiegazioni date dal Governo italiano circa il ricevimento del figlio del Kedevi, che fu ricevuto senza essere accompagnato dal ministro ottomano. Il Governo italiano dichiarò alla Porta che il Re ricevette il figlio del Kedevi non ufficialmente, ma soltanto in udienza privata.

**Pietroburgo**, 27. Il bullettino sullo stato di salute del Granduca ereditario dice che la febbre è considerevolmente diminuita. Il Granduca passò la notte senza dormire; la traspirazione è forte; la malattia decresce; lo stato delle forze è soddisfacente.

**Berlino**, 28. La *La Gazz. di Spener* si dichiara categoricamente contraria all'opinione espressa dal ministro del Brunswick, cioè che dopo la morte del Duca Guglielmo succederebbe al trono il Re d'Annover o suo figlio.

**Berlino**, 28. La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo violentissimo sull'ultima Allocuzione del Papa. La *Gazzetta* dice: « Il cinismo di questa Allocuzione non può restare impunito. Il capo della Chiesa con eloquenza demagogica, pronunziò ingiurie *indegne d'un Sovrano*, ed usò ed abusò della sua autorità, abbassando i magistrati istituiti da Dio. È soltanto la necessità assoluta di regolare senza indugio col mezzo della legge i limiti fra lo Stato e la Chiesa, quella che calma il nostro sdegno morale per questa colossale imprudenza. »

**Parigi**, 28. La prima Sottocommissione dei trenta conferì stamane con Thiers, e non prese alcuna decisione. Secondo il *Temps*, Thiers avrebbe lasciato intendere che non farebbe importanti modificazioni alle precedenti dichiarazioni. Il *Temps* soggiunge che le idee di conciliazione continuano a prevedere vicendevolmente.

**Parigi**, 28. Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio in data di Vienna 28 dicembre. I documenti annunziati da Gramont nulla provano in suo favore. La spiegazione seguente dell'incidente si dà come autentica.

È perfettamente stabilito che l'Austria non incoraggiò la Francia a intraprendere la guerra, e fece al contrario tutti gli sforzi per distoria. Quando la guerra fu dichiarata, il Governo, informato dal suo agente militare a Parigi della debolezza numerica dell'esercito francese, volle, nell'interesse dell'equilibrio d'Europa, venire in aiuto della Francia e incominciò a trattare in questo senso coll'Italia.

Il Gabinetto di Vienna fu impedito di dare seguito a questo progetto, primieramente per l'attitudine della Russia; in secondo luogo per le disposizioni contrarie della popolazione tedesca dell'Impero e pel voto del Parlamento di Pest a favore della neutralità; in terzo luogo pello stato insufficiente dell'esercito; in quarto luogo pel troppo rapido progresso degli avvenimenti, che non permisero di prendere misure in tempo opportuno.

**Parigi**, 29. Una lettera di Gramont a Daru afferma che il Gabinetto di Vienna aveva promesso alla Francia il suo concorso nella guerra del 1870. Dice: « Il 23 luglio 1870 l'ambasciatore austriaco mi consegnò due dispacci del suo Governo in data del 20 luglio, il secondo dei quali, che non fu pubblicato, conteneva il seguente passo: « Vogliate ripetere all'Imperatore e ai suoi ministri che consideriamo la causa della Francia come causa nostra, ecc. » Gramont insiste nell'affermare che le assicurazioni del concorso nell'Austria furono date due volte.

**Vienna**, 28. Assicurasi privo di fondamento la notizia che la Russia, l'Austria e la Germania abbiano fatto passi ad Atene nella questione del Laurion.

È positivo che il ministro d'Austria ad Atene non intervenne punto in tale questione.

**Bruxelles**, 28. Il *Bien Public* dice: Se le informazioni sulla ferrovia del Lucemburgo sono esatte, dobbiamo invitare il Governo ad usare circospezione. Le linee del Lucemburgo sono vie strategiche d'alta importanza; non possiamo quindi lasciare la Prussia istallarvisi, senza mancare al doveri della nostra neutralità verso la Francia.

(*G. di Ven.*)

### Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 29 dicembre 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 757.7 | 757.7 | 759.0 |
| Umidità relativa | 85 | 82 | 86 |
| Stato del Cielo | quasicop. | ser. cop. | quasicop. |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | — |
| Vento (forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 8.8 | 11.6 | 9.2 |

Temperatura ( massima 12.6 ( minima 7.7

Temperatura minima all'aperto 6.2

### NOTIZIE DI BORSA

**Berlino** 28. Austriache 203.—; Lombarde 113.1[2; Azioni 201.3[4; Ital. 64,1[2.

**Parigi**, 28. Prestito (1872) 86.85; Francese 52.97; Italiano 67.70; Lombarde 436.—; Banca di Francia 4195; Romane 117.—; Obbligazioni 179.—; Ferrovie V. E. 195.—; Meridionali 202.—; Cambio Italia 10.1[8; Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 862.—; Prestito (1871) 84.50; Londra vista 25.48.1[2; Inglese 91.3[4; Aggio oro per mille 7.—.

**Londra**, 28. Inglese 92.—; Italiano 66.1[2 Spagnuolo 28.3[8; Turco 54.7[8.

**N. York**, 28. Oro 112.—.

FIRENZE, 28 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 75.22.1[2 | Azioni fine corr. | —.— |
| » fine corr. | —.— .— | Banca Naz. it. (nomin.) | 2545.— |
| Oro | 23.15. — | Azioni ferrov. merid. | 459.50 |
| Londra | 27.94. — | Obbligaz. » » | 210.— |
| Parigi | 110.85. — | Buoni | —.— |
| Prestito nazionale | 78.50. — | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazioni tabacchi | —.— | Banca Toscana | 1806.— |
| Azioni tabacchi | 933 — | Credito mob. ital. | 1150 — |

VENEZIA, 28 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.15 a —.—, e pronta da 75.05 a —.—. Azioni delle strade ferrate romane L. —. Azioni della Banca Veneta da L. — a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.27 a L. 22.28. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1[2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.— a —.— per fiorino.

*Effetti pubblici ed industriali.*

| CAMBI | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio | 75.15 | 75.30 |
| » » fin corr. » | —.— | —.— |
| Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre | —.— | —.— |
| Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia | —.— | —.— |
| » Regia Tabacchi | 915.— | 930.— |
| » Italo-germaniche 1. corr. | 612.— | 614.— |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » strade ferrate romane | —.— | —.— |
| » Banca Veneta | 312.— | 313.— |
| » » austro-italiana | —.— | —.— |
| Obbl. Strade-ferrate V. E. | —.— | —.— |
| » » Sarde | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22.29 | 22.30 |
| Banconote austriache | 254.— | 254.12 |
| *Venezia e piazza d'Italia.* | da | a |
| della Banca nazionale | 5 0[0 | — |
| della Banca Veneta | 5 1[2 0[0 | 6 |
| della Banca di Credito Veneto | 5 1[2 0[0 | 6 |

TRIESTE, 28 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.16. — | 5.16.1[2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.76. — | 8.76.1[2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.01 — | 11.03. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 108.— | 108.15 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA, dal 27 al 28 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 66.55 | 66.65 |
| Prestito Nazionale | » | 70.45 | 70.50 |
| » 1860 | » | 102.— | 102.40 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 965.— | 967.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 332.25 | 333.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109.45 | 109.25 |
| Argento | » | 109.25 | 109.— |
| Da 20 franchi | » | 8.76. — | 8.75. — |
| Zecchini imperiali | » | —.—.— | —.—.— |

### PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza* 28 *dicembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento nuovo (ettolitro) | | it. L. | 26.75 | ad it. L. | 29.16 |
| Granoturco nuovo | » | » | 9.— | » | 11.80 |
| Segala | » | » | 16.25 | » | 16.38 |
| Avena in Città | » rasato | » | 9.12 | » | 9.22 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 28.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 31.— |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 16.15 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 5.80 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 17.75 |
| Mistura | » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | 7.50 |
| Lenti il chilogr. 100 | | » | —.— | » | 39.50 |
| Fagiuoli comuni | » | » | 18.50 | » | 19.50 |
| » carnielli e schiavi | | » | 25.90 | » | 24.50 |
| Fava | | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in Città | rasato | » | 17.— | » | 17.75 |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

### Estrazione del Lotto

28 dicembre 1872

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Venezia** | 37 | 9 | 5 | 34 | 68 |
| **Roma** | 35 | 75 | 38 | 47 | 21 |
| **Firenze** | 16 | 90 | 43 | 27 | 23 |
| **Milano** | 50 | 19 | 29 | 8 | 66 |
| **Napoli** | 23 | 21 | 5 | 47 | 27 |
| **Palermo** | 14 | 79 | 82 | 57 | 39 |
| **Torino** | 83 | 47 | 56 | 74 | 6 |

**Deposito macchine rurali** annesso alla R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine:

Martedì 31 dicembre a. c. alle ore 1 pom. avrà luogo una conferenza pratica, pubblica, di Meccanica Agraria, fuori di Porta Venezia, nel campo sperimentale Turri all'uopo stabilito, confinante colla strada di circonvallazione a circa metri 100 verso porta Villalta.

Questa conferenza verserà sopra le seminatrici Garret e Bodin-Cantoni.

Udine, 27 dicembre 1872.

Il Direttore
G. NALLINO.

Si fa noto ai Contribuenti ed a chi potesse avere interesse che l'Esattoria delle Imposte dirette della Città e Distretto di Udine e dei Consorzii rojale e torre (vulgo Esattoria della prediale) col giorno di domani 31 corr. viene trasportata in Borgo S. Bortolomio al civico N. 5 nel locale detto alla Collina a precisamente negli ex Uffici della Camera di Commercio.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI GIUDIZIARII

### Avanti il Tribunale Civile di Udine

*Sunto di Citazione*

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di qui, notifico al sig. Samuelli Steffano di Pietro, era di Genova ed ora di dimora, residenza e domicilio sconosciuti che il sig. Samuelli Andrea di Pietro, D' Este, mediante l' Avv. Valentinis D.r Federico e con domicilio eletto presso l'Avv. D.r G. Batt. Andreoli, di qui, ha prodotta in suo confronto e del fratello Cesare Samuelli domanda avanti l' intestato Tribunale per sentenza che autorizzi la vendita all' Asta dei beni sottodescritti in prosecuzione al precetto 24 aprile 1872, Usciere Bottino (marca lire 1.20 annullata) e 3 maggio 1872, Usciere Cressatti (marca lire 1.20 annullata) e per udire giudizio su quella domanda l' ho citato a comparire avanti lo stesso Tribunale all' udienza del giorno 16 luglio 1873.

Ed il presente atto fatto inserire in questo Giornale per gli effetti dell' art. 141 codice procedura civile.

*Beni in Latisana*

Casa, corte ed orto al map. 802 *B* ed ora 2008 *X*, stim. it. l. 780.

Fondo map. 817 *B*, stim. it. l. 584, fondo map. 1803 *B*, stim. it. l. 370, fondo map. 2484, stim. it. l. 764.90.

Udine, li 24 dicembre 1872.

DOMENICO BRUSADOLA

## AVVISO

Il sottoscritto Avvocato di Pordenone qual procuratore della R. Intendenza delle Finanze in Udine fa noto, che proseguendo nell' esecuzione intrappresa con atto di precetto 18 agosto 1872 n. 591 Usciere Zanussi di Aviano al confronto di Rodolfi-Riva G. Batt. fu Antonio di Costa di Aviano ha prodotto istanza a sensi dell' art. 664 codice procedura civile all' ill. sig. Presidente del Tribunale di Pordenone affinchè venga nominato perito per la stima dei seguenti immobili.

*Nel Comune censuario di Aviano ed in quella mappa stabile*

| N. | | di pert. | | rend. l. |
|---|---|---|---|---|
| N. 74 | di pert. | 2.15 | rend. l. | 2.18 |
| » 220 | » | 0.47 | » | 0.03 |
| » 311 | » | 1.57 | » | 2.21 |

e per una parte proindiviso delle realità alli

| N. | | di pert. | | rend. l. |
|---|---|---|---|---|
| N. 363 | di pert. | 0.98 | rend. l. | 0.78 |
| » 365 | » | 0.38 | » | 0.30 |
| » 367 | » | 0.42 | » | 0.15 |
| » 1783 | » | 1.14 | » | 0.40 |
| » 5791 | » | 1.14 | » | 1.05 |
| » 5792 | » | 0.96 | » | 0.88 |
| » 11025 | » | 4.74 | » | 6.68 |

AVV. EDOARDO MARINI



REGNO D'ITALIA

# SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

# LA CRUCCA

## Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell' Arme N. 17

**Capitale Sociale 1.500,000 di Lire italiane**

**diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250**

**Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione**

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. **Gaetano Ballero,** colonello in ritiro, *Presidente* — Avv. **Giorgio Asproni,** deputato al Parlamento, *Vice-Presidente* — Comm. **Giovanni Spano,** senatore del regno. Cav. Prof. **Pasquale Umana,** deputeto al Parlamento — Cav. **Salvatore Solinas,** presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte **Federigo Mossa.** — Comm. Ing. **Eugenio Canevazzi,** regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte **Francesco Aventi** di Roverella. — Comm. **Pietro Ballero,** colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. **Paolino Vieusseux.**

## PROGRAMMA

L' arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l' Europa.

Ma per cagioni non inerenti all' industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell' arte vetraria, l' Italia scese all' ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed **A PAGARE ALL' ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L' ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.**

Senonchè scosso il giogo politico, l' Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell' arte riprende a Venezia e a Murano l' antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono **di strardinaria bellezza**, e **superiori** a quelli **del medio evo,** le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi. di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d' altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno un utile netto** dal **20** al **30 per cento.** Queste Fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede.**

Ma se dovunque in Italia l' arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell' isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell' industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l' imminente abilità dell' artista vetraio signor Francesco Boltèro che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell' impresa:
2. Per l' abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:
3. Per il quarzo distante della **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch' è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:
4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:
5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:
6. Per l' acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca;**
7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;
8. Per l' esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell' industria Francese, e per l' apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria,** ed è pienamente giustificato il presagio che se l' utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **Crucca può salire al 40 e al 50.**

Lo stesso Consiglio d' Amministrazione n' è tanto convinto, impegnandosi a condurre l' impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.**

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di **un' arte che può dirsi nostrale,** nè di profitti problematic ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale italiano.

### Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. **1,500,000,** diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. **250.**

La Società s' intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell' industria.

### Versamenti

| | | |
|---|---|---|
| All' atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872). | L. | 25 |
| **Un** mese dopo (27-31 gennaio 1873) | » | 50 |
| **Due** mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873). | » | 50 |
| **Quattro** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873). | » | 50 |
| **Sei** mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873). | » | 50 |
| **Otto** mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873) | » | 25 |
| | L. | **250** |

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

### Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del **6 0/0** annuo pagabile semestralmente dall' epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0/0** sui benefizi netti Sociali a forma della Statuto.

—

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0/0** in ragione d' anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l' interesse di mora dell' **8 0/0** salve inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

—

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

—

**La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28 29, 30 e 31 dicembre.**

Le sottoscrizioni si ricevono in **Firenze** e **Roma** presso **B. Testa** e **Comp.** e in

*Roma* presso la Banca del Popolo — E. E. Obliegh.
*Firenze* » la Banca del Popolo — E. E. Obliegt.
*Napoli* » la Banca del Popolo — Cerulli e C.
*Milano* » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.
*Torino* » Carlo Defeenex.
*Venezia* presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.
*Verona* » Fratelli Pinncherli fu Donato.
*Genova* » Sede dolla Banca del Popolo — Fratelli Casareto
*Albenga* » Sede della Banca del Popolo.
*Alassio* presso Sede della Banca del Pop.
*Bologna* » la Banca popolare di Credito.
» » la Banca di Romagna.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
*Ancona* » Alessandro Tarsetti.
*Modena* » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di Gaetano Poppi.
*Parma* presso Giuseppe Varanini.
*Belluno* » Ottavio Pagani — Cesa.
*Vicenza* » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.
*Mantova* » Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
*Regg. Em.* » Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
*Alessandria* » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione
*Asti* » Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
*Bergamo* » B. Ceresa — L. Mioni e Comp.
*Brescia* » Andrea Muzzarelli.

IN UDINE Presso **LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.**

**E nelle altre città d' Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.**

**IN SARDEGNA:** — Cagliari presso il Bamco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesia — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Monteleone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fumagalli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.

*Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.*